

TALP

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE SPELEOLOGICA TOSCANA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 2, COMMA 20 C. LEGGE 662/96 - AUTTRIB. LUCCA N. 499 DEL 31/05/89

18

Alcune osservazioni in Maremma

di Carlo Cavanna
(S.N.S.Maremma)

Una prima scoperta risale agli inizi del 1998, successivamente ad una segnalazione di Alessandro, uno zoologo che svolge ricerche sull'istrice nel Parco Naturale della Maremma, area dove da anni il nostro gruppo dedica tempo e fatica avendo ottenuto

l'autorizzazione alle ricognizioni. Egli aveva notato un forte getto d'aria calda, proveniente da alcune rocce sotto un cespuglio, tale da appannargli gli occhiali. La nostra esplorazione ci ha portato così ad individuare l'ingresso della cavità, a quota 100 metri sul livello del mare. L'ingresso deve essere forzato per consentire il passaggio. Mauro e Gildo riescono



Foto 1 - Parco Maremma
foto Carlo Cavanna

a passare per primi e dopo uno scivolo di tre metri, trovano un ampio corridoio. Io e gli altri proseguiamo la forzatura di qualche centimetro e poco dopo li raggiungiamo. Dal corridoio si raggiunge una sala inferiore e da questa, un pozzo di circa 7 metri sul fondo del quale uno stretto corridoio chiude in fessura. Il potente soffio d'aria si perde proprio in queste fessure, a circa 17 metri di profondità. Mentre altri tentano tutte le possibilità di prosecuzione, io e Massimo torniamo nel

Durante le nostre escursioni nella provincia di Grosseto abbiamo avuto modo di esplorare alcune nuove cavità naturali che, vista la poca estensione, ben si prestano ad essere studiate o almeno attentamente osservate sotto il profilo scientifico. Le osservazioni portano a delle conclusioni forse azzardate ma che, per questo, possono stimolare l'attenzione di studiosi specialisti o di laureandi in cerca di materiale per la tesi, ai quali saremmo lieti di poter dare la nostra disponibilità.

primo corridoio con l'intenzione di scattare qualche fotografia. Osservando meglio le pareti ricoperte da concrezioni calcaree, sembra che molte stalattiti siano, a chiazze, più scure delle altre, specialmente quelle sulla parete inclinata.

Avvicinandoci e illuminando, si osserva che molte stalattiti sono inglobate in una formazione che sembra "arenaria". Qui in qualche ere geologica è successo qualcosa di particolare che ha lasciato queste rare testimonianze. (foto 1 e 2)

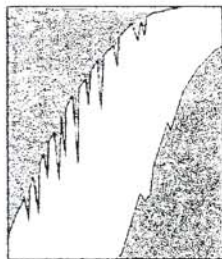
Azzardando si può immaginare che la cavità, che ha originato le numerose concrezioni, sia stata successivamente sommersa dal mare e colmata dalla sabbia del fondo marino. Dopo il tempo necessario a cementare sufficientemente la sabbia, l'emersione della formazione montuosa ha causato un progressivo svuotamento della cavità. (fig. 1)

Forse l'azione erosiva dell'acqua piovana ha



Foto 2 - Parco Maremma - foto Carlo Cavanna

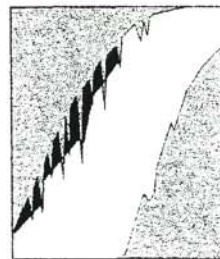
agitato principalmente nel senso gravitazionale ed ha preservato parte della sabbia compattata sulla parete inclinata. Questa è stata anche trattenuta sulla volta da un effetto



Prima fase in terra emersa. Origine della cavità naturale.



Seconda fase in terra sommersa dal mare. Riempimento della cavità con sabbia di fondo marino.



Terza fase in terra riemersa dal mare. Svuotamento parziale della cavità con trattenimento di sabbia compattata.

Fig. 1

simile a quello di tanti "fix" (le stalattiti) inglobati nell'arenaria.

La grotta si presterebbe bene a studi, supportati da analisi fisico-chimiche di laboratorio, capaci di interpretare il processo geologico e soprattutto quando esso è avvenuto. Importante sarà capire se è stato il mare a raggiungere la quota della cavità o se è stata la formazione montuosa ad affondare, per poi riemergere. Una seconda scoperta interessante è avvenuta nell'area del Poggio di Moscona (Roselle) dove da tempo svolgiamo esplorazioni, specialmente dopo la venuta alla luce di varie grotte nelle cave qui esistenti. Nell'estate del 1997, durante una ricerca di superficie, venne individuato un piccolo pozzo, a quota 170 metri, che sembrava adatto al congiungimento con una delle grotte che sviluppano nel sottosuolo sottostante e giungono a pochi metri dalla superficie. L'operazione di disostruzione ha richiesto tanto tempo e notevoli sforzi fisici da parte dei membri della Società Naturalistica Speleologica Maremmana. Il pozzetto si apre al centro di una cupola principale dalla quale dipartono altre cinque cupole, tutte ripiene di

sassi di medie dimensioni. A 4 metri di profondità si incontra uno strato di terra misto a pietrame più piccolo. Mezzo metro più sotto, compaiono dei pezzi sparsi di crostone calcareo, dello spessore di circa un centimetro, con inglobate schegge di pietrame e alcuni frammenti ossei. Da questo livello in poi compaiono numerose ossa sparse, molte già frammentate in passato. Mi trovo costretto a rallentare l'opera di disostruzione, provocando l'impazienza di Gildo e Mauro che speravano ormai di essere prossimi alla congiunzione con la grotta sottostante. Da una prima analisi di alcuni denti, compiuta con Andrea presso il Museo di Storia Naturale della Maremma (Grosseto), questi resti appartengono a specie ormai scomparse da migliaia di anni. Riconosciamo orso, jena, cavallo, bovide, lupo e in abbondanza cervidi. Ne segue una segnalazione alla Soprintendenza e l'impegno di trasferire tutto il materiale al magazzino del Museo di Storia Naturale. (foto 3) Durante un accurato rilievo della cavità in questione, ho avuto modo di osservare le tracce lasciate sulle pareti dal crostone cal-

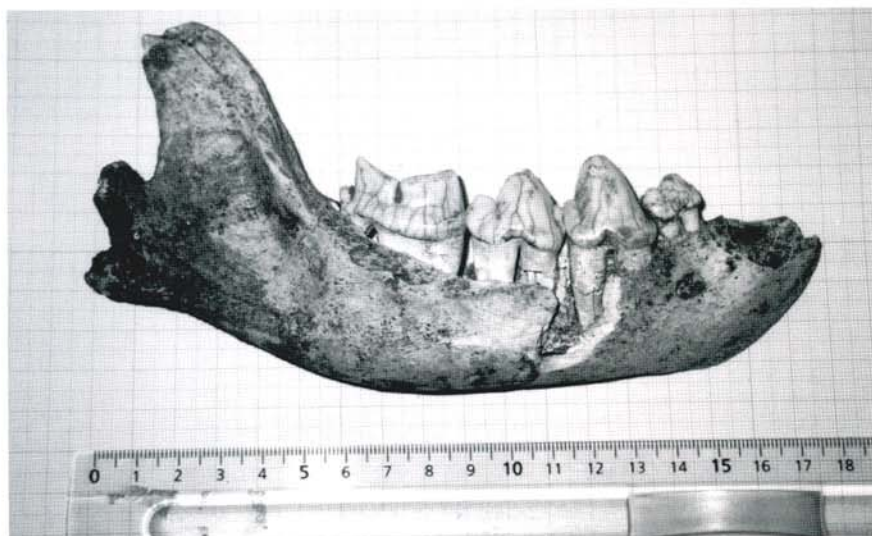


Foto 3

careo nel quale si trovavano i frammenti. Questo segue uno scivolo molto inclinato per circa due metri, per cadere come una cascata nel laghetto terminale, dove il livello si stabilizza. (fig. 2)

Non credo che la comune acqua piovana, pure in quantità, possa aver prodotto un tale risultato anche perchè lungo lo scivolo, sotto il livello del crostone, abbiamo trovato terra disseminata di ossa che avrebbero dovuto essere spazzate via dallo scorrimento dell'acqua. I dati certi sono che la grotta, che aveva sicuramente un ingresso orizzontale, era stata utilizzata come tana da animali predatori che vi avevano trascinato carcasse di animali uccisi. Con la fantasia si può immaginare (visto che Roselle è ancora nota per le sue acque termali) un improvviso affioramento, nell'alto del colle, di una potente sorgente termale che potrebbe aver seguito il percorso dei pozzi ascendenti caratteristici del carsismo ipogenetico che contraddistingue tutta la zona. Il ruscellamento di acqua con una alta concentrazione di carbonati, potrebbe spiegare la rapida formazione del crostone calca-

reo verificatosi nella cavità in oggetto e la sua curiosa morfologia. Stranamente in moltissime grotte del grossetano si parla di crostoni calcarei, che hanno preservato resti archeologici o paleontologici, crostoni che non vi erano prima e che non si sono mai più formati. Un mistero che invito gli studiosi a risolvere.

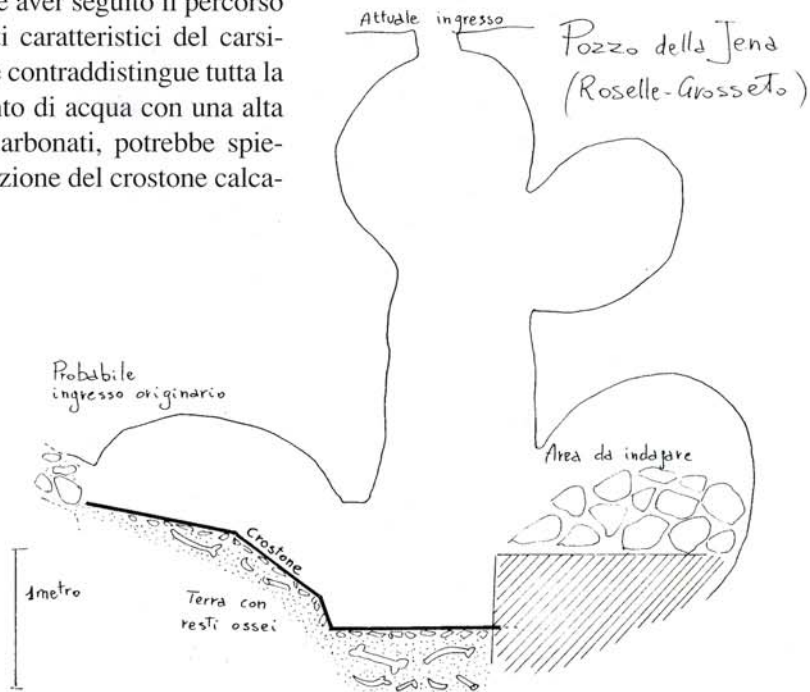


fig. 2